ANNO LX

Natale 2022

LA CORONA

GIORNALE DELLA PARROCCHIA DI CRISTO RE—CREMONA

Per questo Natale auguriamo a tutte le famiglie di mettere da parte il superfluo, di cercare l'essenziale a partire dalla quotidianità: nei rapporti col coniuge, con i figli, nelle aspettative, nei rimproveri...
Si possa cosi spendere insieme del tempo "di qualità " riscoprendo ciò che è l'attesa per un momento cosi importante come la nascita di Gesù.

Cristina Chiesa e Francesco Lazzari

"Nennillo mio tu si sole d'amore, faje luce e scarfe pure 'o peccatore." ("Quando nascette Ninno" – Sant'Alfonso Maria de' Liguori -1731)
Che la gioia del Natale ci accompagni sempre, che sia davvero luce e calore nonostante i nostri affanni, i nostri momenti tristi e bui, la nostra solitudine. Gesù è nato! Ed è nato per noi, per restare sempre con noi. Buon Natale.

Nicola Moccia e Maria D'Amore

Buon Natale. In ogni nostra casa!

Con queste righe vorremmo fare gli auguri a tutta la nostra comunità! Che questo Natale sia per tutti e tutte noi una Natale di accoglienza e di servizio verso il prossimo e il diverso, e che sia occasione di ritrovarsi con tutte le persone a noi care. Il nostro augurio è che possiamo ancora metterci in gioco abbandonando una vita comoda e autoreferenziale allo scopo di incontrare l'Altro anche quando ciò comporta fatica e sacrificio.

Eleonora Barbieri e Stefano Carlino

Fino a pochi mesi fa non era scontato che potessi celebrare questo Natale che invece arriva come dono e come invito ad apprezzare le cose che veramente contano.
Entrare nel mistero di Betlemme, tornare a quella notte è farsi riempire della gioia dei pastori nel vedere il Bambino e nell'ascoltare l'annuncio di Pace.
La celebrazione del Natale ci scaldi i cuori e ci faccia gustare la bellezza dei legami profondi.
Ai tanti che vivono in situazioni difficili auguro il conforto di avere accanto, non un solo giorno ma sempre, qualcuno che si prenda cura di loro e di fare esperienza del grande dono dell'amicizia. In questo spirito, con gratitudine, auguro a tutti un Natale sereno.

Giuliana Dilda

In questo momento di pace e gioia auguriamo a tutti noi la possibilità di accogliere a cuore aperto la vita e le sue inaspettate strade che sanno donarci la Luce quando meno ce lo aspettiamo e nelle forme di cui non sapevamo di aver bisogno.
Alessandro Volpi e Francesca Cicognini

Di luce abbiamo bisogno, perché di tenebre minacciose siamo stanchi. **Di pace abbiamo bisogno**, perché dall'orrore della guerra fratricida non si passi alla rassegnazione e alla complicità di fronte al male. **Di speranza abbiamo bisogno**, per guardare al futuro con rinnovata responsabilità capace di riaccendere i cuori e le menti. **Di comunione abbiamo bisogno**, perché gli inevitabili conflitti evolvano nel riconoscere che tutti siamo in un impervio cammino di conversione. **Di Te Signore abbiamo bisogno**, come di Sole che rischiara le nostre intime oscurità (perché noi per primi, come già i pastori nel presepio, abbiamo bisogno dell'annuncio della tua presenza). Come di pace vera che ricompone i popoli, le culture, le famiglie, le chiese in dialogo attento nella meravigliosa scoperta di Te che ti fai presente nella fragilità (come nel bimbo nella mangiatoia). Come di speranza che ci rinvigorisce in cammini di giustizia e di fraternità, tu che ti sei fatto uomo come noi, e hai patito come noi il freddo, l'incomprensione, l'inospitalità. Come di amore che ridà senso al nostro quotidiano, riscattato dalla gabbia della bulimia dei consumi, e dalla spasmodica ricerca di approvazione e consenso. **Di Te, bambino Gesù abbiamo bisogno, per imparare ad accoglierti nel mistero dei più vulnerabili, e con la consapevole libertà interiore di Maria e di Giuseppe.**

don Enrico

Catechismo? Ancora(?)!

Con il 3 ottobre sono ripresi i consueti incontri di catechismo per bambini, ragazzi e adolescenti. Di domenica in domenica si susseguono anche gli incontri festivi che coinvolgono anche i genitori nel cammino dell'Iniziazione Cristiana (IC).

La nostra comunità è ormai abituata a questo ritmo di impegni. Ma cosa sta dietro al catechismo, agli incontri festivi, all'IC? Innanzitutto la comunità cristiana che mette in campo le risorse necessarie perché chi si affaccia alla vita possa incontrare l'annuncio del Vangelo. È la vita della comunità che motiva e sostiene ogni impegno catechistico. Il diventare cristiani si realizza dentro ad una vita che si lascia provocare dall'ascolto del Vangelo (catechesi), dall'incontro con l'altro (carità), dalla preghiera condivisa (liturgia). Tutto questo ha bisogno di tempi, spazi e soprattutto di persone concrete che si mettono in gioco per dare volto alla vita della comunità. Dando uno sguardo ai cammini dell'IC, sono tanti i soggetti in campo. Innanzitutto i catechisti e i sacerdoti che settimanalmente incontrano i bambini per l'incontro di gruppo. Poi ci sono i bambini con i quali si cammina non tanto verso i sacramenti ma verso la vita cristiana. È questa infatti la vera esperienza a cui iniziarli. Ci sono anche i loro genitori. Il cammino dell'IC coinvolge in prima persona anche loro. E questa scelta è stata ribadita dal Vescovo Antonio nel suo recentissimo scritto *Diventa ciò che sei* dove ha voluto fare il punto sull'IC a quasi vent'anni dal rinnovamento della catechesi iniziato in diocesi. Accanto ai genitori infine, ci sono le coppie animatrici che accompagnano i genitori durante gli anni dell'IC conducendo gli incontri festivi.

Nel suo scritto, il Vescovo Antonio dedica tutto il primo capitolo allo sguardo necessario per guardare alle famiglie. Un'attenzione che si fa ascolto, vicinanza, conoscenza, proposta cristiana, incoraggiamento e sostegno perché i genitori riscoprano e vivano al meglio il compito di essere per i loro figli, i primi educatori nella fede.

Il secondo capitolo di *Diventa quello che sei*, è quello più corposo. Il Vescovo vi puntualizza tutto ciò che ci sta a cuore dell'IC e ciò che in questi vent'anni si è guadagnato grazie al rinnovamento della catechesi (un annuncio concreto della fede, la domenica, il cammino delle e con le famiglie, l'integrazione tra catechesi e vita d'oratorio). Nella seconda parte del capitolo vengono anche messi in luce i punti critici che attendono di essere affrontati e possibilmente risolti. Ciò che fa problema e che il Vescovo riconosce con serena chiarezza, è da tempo oggetto di confronto tra coloro che sono più direttamente impegnati nella catechesi: la fatica di riuscire davvero a superare lo schema scolastico; le diversità di scelte operate tra parrocchie anche molto vicine; la Messa domenicale sempre più disertata da bambini, ragazzi e famiglie; l'effettiva possibilità di raggiungere, coinvolgere e conoscere i genitori spesso assenti agli incontri festivi e, più in generale, dalla vita della comunità; la proposta per ragazzi e genitori dopo i sacramenti.

Alla luce di queste considerazioni, nella terza parte del capitolo vengono avanzate alcune proposte per aggiornare l'itinerario dell'IC, la sua durata, le sue fasi, la scansione degli incontri, le attenzioni da mantenere.

Nel terzo e ultimo capitolo, troviamo i punti fermi che il Vescovo stabilisce per la nostra diocesi. Sono le decisioni che avranno una più immediata e concreta ricaduta pratica sugli itinerari dell'IC. Anche la nostra parrocchia nei prossimi anni si adeguerà a queste indicazioni per uniformarsi alle proposte catechistiche diocesane. In particolare: 1) la celebrazione unitaria dei sacramenti al termine del quinto anno dell'IC; 2) Prima Confessione durante il quarto anno; 3) allungamento della mistagogia (catechesi post-sacramenti) a tutto l'arco della scuola secondaria di primo grado (le medie).

Da tutto quello che si è detto e scritto, appare evidente che la catechesi è sempre un cantiere aperto. Il progetto è l'annuncio del Vangelo, il capo cantiere coincide con il committente (l'unico Maestro e il vero Catechista), gli operai sono all'opera, al meglio delle loro capacità. Non manchi il grazie sincero di tutta la comunità per chi si spende nel servizio fondamentale della catechesi, nella fedeltà alle indicazioni del Vescovo e nella continua ricerca di relazioni autentiche con bambini, ragazzi, adolescenti e genitori perché il diventare cristiani continui ad essere un'avventura proposta e condivisa.

don Pierluigi

Oratorio: per chi? Per che cosa?

Una volta ricevuti i sacramenti, si potrebbe pensare che in oratorio non ci sia più nulla da fare, fatte salve le proposte estive. Tanti ragazzi, è vero, sono impegnati nelle attività sportive, nell'attività scout e nell'esperienza del Laboratorio di Danza, ma anche l'oratorio propone durante tutto il tempo dell'anno, occasioni formali e informali in continuità con l'Iniziazione Cristiana.

Innanzitutto nel tempo della mistagogia (gli anni delle scuole medie) i ragazzi si trovano con cadenza quindicinale. Il pomeriggio e la serata del sabato (dalle 18.00 alle 22.00) è il momento nel quale sono loro a vivere in prima persona un'esperienza di gruppo che cerca di tenere insieme diverse dimensioni. Ci si trova per un momento di formazione che può passare anche attraverso il fare qualcosa insieme, il progettare qualche piccolo servizio, l'incontrare qualcuno o qualche realtà particolare. La pizzata, la serata di gioco libero o organizzato e la preghiera sono altrettanti ingredienti fondamentali per un'esperienza di gruppo che stiamo sperimentando da alcuni anni. Si vive così l'oratorio nel senso che gli si dà vita abitandolo e lo si sperimenta nel concreto di un gruppo, di una proposta e di relazioni gratuite.

Negli anni delle superiori, per il gruppo degli adolescenti, la proposta è invece quella di un incontro settimanale serale (quest'anno ogni lunedì alle 21.00). I ragazzi si trovano insieme a tre giovani che li affiancano come catechiste e animatrici del gruppo. E' stato definito un elenco di argomenti attorno ai quali poter sviluppare un confronto e una discussione. I ragazzi inoltre, si sono presi l'impegno di portare un testo (un articolo di giornale, una canzone o altro) da presentare agli altri sull'argomento della serata. Non manca poi la curiosità di sapere cosa dice la Chiesa sugli argomenti da loro scelti. E allora con loro si presenta l'insegnamento della Chiesa attraverso qualche discorso del papa o qualche testo ufficiale (ad esempio il catechismo YOUCAT) per aiutarli ad andare oltre i giudizi superficiali con cui spesso è liquidata la posizione della Chiesa su tante questioni di attualità. Oltre all'incontro settimanale non mancano alcune proposte di servizio e di animazione che si rendono necessarie nella vita dell'oratorio (servizio al pranzo di Cristo Re, controllo e impacchettamento regali per S. Lucia, colletta alimentare, festa di Carnevale, ecc.).

Anche per chi è più grande c'è la possibilità di vivere l'oratorio. Il gruppo giovani (20-30enni) fa più fatica a trovarsi ma qualche occasione si cerca comunque di offrirla. Il tentativo è innanzitutto quello di non perdersi di vista e non far perdere del tutto il contatto con un'esperienza d'oratorio a cui tutti questi giovani devono molto e che allo stesso tempo deve molto a loro per la presenza e il servizio che vi hanno svolto negli anni dell'adolescenza. Molti di questi giovani studiano fuori città, quindi risulta più difficile trovarsi, avere un calendario di incontri prestabiliti. Inoltre, non tutti tornano ogni fine settimana in città. Per loro ci si apre ad una dimensione più cittadina partecipando innanzitutto agli appuntamenti proposti a tutti i 20-30enni: i giovani cremonesi e gli studenti universitari che provengono da altre città ma che alloggiano a Cremona. Per il momento ci sono state la Veglia diocesana di Cristo Re (sabato 19 novembre) in cattedrale con il Vescovo e il ritiro di Avvento nel pomeriggio di sabato 3 dicembre. La Veglia con il Vescovo sabato 19 novembre è stata anche l'occasione di iniziare a guardare e pensare all'estate 2023 quando a Lisbona, nel mese di agosto, si terrà la Giornata Mondiale della Gioventù con i giovani di tutto il mondo e papa Francesco. Chissà che anche qualche giovane di Cristo Re riesca a partecipare a questo appuntamento così significativo.

Chissà se tra tutto quello che a Cristo Re si propone a più livelli (oratorio, parrocchia, scout, polisportiva e Laboratorio Danza) manchi qualcosa.

Chissà se invece c'è tanto o c'è tutto o c'è troppo. Certamente, di relazioni buone, gratuite e generose non ce n'è mai a sufficienza. Ogni comunità vive innanzitutto di queste. Non manchi mai e a nessuna realtà del e nel nostro oratorio, la disponibilità e la fantasia necessarie per curarle e rigenerarle nel desiderio di restare comunità cristiana in cammino, capace di testimoniare e di proporre la fede e la vita cristiana a tutti, dai più piccoli ai più grandi.

don Pierluigi

Don Luigi Pietta è tornato ad abitare a Gombito. Lo salutiamo con affetto e gratitudine per il cammino fatto insieme. Anche a te, don Luigi un caro augurio di Buon Natale da tutta la nostra comunità.

Consiglio pastorale, cammino sinodale, cantieri aperti

Quando la fede ci interpella sul bene comune

In questi ultimi mesi la nostra comunità parrocchiale ha preso due iniziative che vogliamo considerare come appartenenti alla sfera dell'impegno politico: visto che non sono usuali, le proponiamo all'attenzione di tutti.

Nella riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale di ottobre, anche in relazione alle recenti elezioni politiche nazionali, abbiamo provato a ragionare su come il nostro impegno personale e comunitario, basato sulla fede in Gesù, possa tendere anche alla ricerca del cosiddetto "bene comune".

E' subito emerso che nei nostri ambienti e nei nostri percorsi formativi da tempo non parliamo più di "politica" e neppure di temi importanti che riguardano tutti come, ad esempio, la guerra fra la Russia e l'Ucraina. Ciò deriva dal fatto che le questioni che si riferiscono all'attualità politica (cittadina, nazionale o internazionale) sono in sé divisive e, per questo motivo, prevale il timore che possano emergere punti di vista discordanti e atteggiamenti di conflittualità tali da mettere a rischio, almeno in parte, l'armonia e l'amicizia personale o fra gruppi parrocchiali. A volte, invece, pensiamo che i problemi che riguardano la collettività non debbano proprio essere parte del nostro cammino di fede e di formazione delle nostre coscienze e, di conseguenza, nelle nostre parrocchie argomenti presenti, per esempio, nella Dottrina sociale della chiesa o nei dibattiti affrontati sugli organi di informazione, sono considerati meno importanti rispetto a quelli "spirituali" o legati strettamente alla Parola di Dio.

Bisogna però dire che le scelte caritative che anche la nostra Parrocchia porta avanti da tempo indicano concretamente (forse un po' troppo implicitamente?) una "visione di vita" non scontata: dare un aiuto materiale a chi è nella povertà; sostenere e stare accanto alle persone anche se, in teoria, non se lo meritano; accogliere nei propri luoghi persone immigrate; aiutare bambini e ragazzi a vivere bene la loro appartenenza al mondo scolastico offrendo l'opportunità del cosiddetto "doposcuola"; sono queste alcune delle iniziative in atto da parecchio tempo, frutto anzitutto dell'adesione ai valori evangelici e che nel loro insieme configurano il modo conseguente di intendere il "bene comune".

E proprio perché ci siamo trovati in parte lacunosi nel confrontarci su questioni che riguardano la collettività, come prima azione anzitutto simbolica, nel corso dell'anno alcune tematiche di carattere sociale saranno affrontate a partire dalla luce ispiratrice del Vangelo domenicale all'interno dei momenti di approfondimento proposti nei "Giorni dell'Ascolto".

Un'altra iniziativa è stata poi avviata per inserirsi nel cammino sinodale della Chiesa italiana.

In questo secondo anno del percorso, tutte le comunità sono chiamate a farsi protagoniste attive nell'incontro e nell'ascolto, costruendo un rapporto fecondo col mondo ad esse circostante, che possa rendere la Chiesa più viva e presente nella società umana. Anche la nostra comunità parrocchiale, quindi, è stata chiamata ad assumersi un impegno concreto, non astratto, di incontro con le realtà del proprio territorio.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha selezionato una realtà significativa presente nel territorio della nostra parrocchia, "Villa Cristo Re", comunità psichiatrica maschile e femminile a media protezione con sede al civico 65 di viale Po e con essa ha stabilito un primo contatto che si è concretizzato nell'incontro del Consiglio Pastorale del 2 dicembre, all'interno del quale i responsabili della comunità hanno raccontato la loro esperienza e la finalità del loro impegno.

Occorrerà ora trovare uno o più argomenti di interesse comune per proseguire il confronto e per arricchire il dialogo, perché il proposito è far sì che la relazione creata continui nel tempo e, se possibile, diventi sempre più attiva e feconda per tutti: vorremo anzitutto arrivare a capire quale ruolo potrebbe svolgere o che contributo potrebbe dare la comunità parrocchiale a questa specifica realtà o, al contrario, in che cosa la nostro comunità risulta o finora è risultata carente nel proporsi.

Momenti di preghiera e di riflessione, spazi di convivialità, iniziative di carità. Tanti sono i modi per costruire la nostra comunità nella direzione del bene comune. Ma è giunto il tempo per ulteriori responsabilità: la Chiesa in uscita necessita l'umile ascolto di tante realtà e pure il coraggio di sperimentare collaborazioni e cammini nuovi.

Come giudichiamo proposte di lavoro come queste?

In modo negativo perché inutili, non coerenti con la proposta evangelica, sbagliate perché "non abbiamo tempo per queste cose"?

Oppure positivamente perché "è proprio la Parola di Dio che ci porta ad occuparci del bene comune" e "l'apertura al mondo" è un arricchimento della nostra esperienza di fede?

Proviamo a rispondere … o a darci risposte ulteriori!

Massimo

Perché il doposcuola in Parrocchia?

Vorrei portarvi con l'immaginazione nel mondo dei ragazzi che frequentano i doposcuola; il plurale non è un refuso: dal 7 novembre abbiamo iniziato in Parrocchia anche il doposcuola per le elementari! Non faccio nomi ma vi tratteggio storie… Molti sono stranieri, anche se nati in Italia… per loro l'italiano non è lingua madre … in casa sentono parlare albanese, francese, rumeno, arabo, serbo …

Alcuni passano molti pomeriggi in casa da soli o insieme ai fratelli, perché i genitori sono impegnati al lavoro…. E lavorano anche tante mamme perché fanno le badanti, le colf … lavori umili e sottopagati ma almeno portano a casa qualche soldo in più.

Famiglie che non sempre riescono a mettere insieme il pranzo con la cena, a pagare le bollette, a comprare tutto ciò che serve ai figli e….per fortuna c'è la San Vincenzo!

Genitori che non hanno l'istruzione sufficiente per controllare i compiti dei figli, vedere cosa fanno, aiutarli dove restano più indietro.

Poi c'è il ragazzo che vive con gli zii, quello che vive con i nonni, quello che vive con la mamma che è stata abbandonata dal marito, quello che ha la mamma con gravi problemi, quello che ha genitori totalmente inadeguati ad educare, quello che se va male a scuola viene picchiato forte dalla mamma e per fortuna c'è la nonna …

Ci sono DSA, BES, molti hanno un PdP…. tutte sigle per dire che hanno fragilità di diversa natura per cui l'apprendimento diventa più faticoso.

Ragazzi che spesso escono dalla scuola primaria (le elementari per intenderci) senza sapere le tabelline, senza riconoscere i verbi, senza aver sufficiente autonomia nella lettura e comprensione di un testo, o nella velocità di calcolo mentale …. Ragazzi che alle medie poi non riescono più a destreggiarsi nelle tante materie: tutte da capire, da studiare con una buona dose di autonomia.

Ragazzi che alle medie vengono bocciati o "promossi con fragilità" e che faranno fatica a proseguire il percorso scolastico (anche in scuole professionali), ragazzi destinati ad essere ai margini oggi e ad essere ai margini lavorativi domani. Non è un caso che questi ragazzi spesso facciano gruppo fra loro e non siano totalmente coinvolti nel gruppo classe.

E allora … Condividere con questi ragazzi un po' del nostro tempo, delle nostre conoscenze per rafforzarli nel loro percorso scolastico perché possano concluderlo avendo imparato almeno un mestiere è un po' prendersi cura di loro, è fare una piccola cosa per arginare il loro isolamento, è aiutarli a uscire dalla loro povertà. Povertà che oggi è povertà culturale, ma che nel nostro mondo, domani potrebbe essere anche povertà economica.

E questa non è carità? Non è anche questo un piccolo atto d'amore? Ed è carità non solo dei volontari che seguono fisicamente i ragazzi ma di una Comunità che predispone le sale, che porta materiali, libri, che prega per questi ragazzi…

Concretamente questo atto di carità della nostra Comunità si rivolge a:

- 16 ragazzi delle scuole medie (e ne abbiamo già altri in lista di attesa!!!) con i quali lavoriamo tre giorni a settimana, facciamo merenda insieme, ragazzi che vengono volentieri, che ci raccontano di loro…. mi sembra di poter dire che il doposcuola è per loro un ambiente accogliente, non giudicante, dove si sentono a loro agio.
- 13 bambini delle scuole elementari che stiamo imparando a conoscere in questi giorni… Avevamo pensato di limitare il numero a 7 o 8 bambini massimo, ma il primo giorno si sono presentati in 11: come potevamo mandarne via qualcuno? E ora sono diventati 13. Anche con loro iniziamo con una merenda insieme e in questo caso cerchiamo di avere un rapporto con i genitori: perché anche i genitori hanno bisogno di capire e di essere aiutati a dare supporto ai figli.

Elisabetta

Una comunità attenta alle persone. Una comunità che sa leggere i bisogni delle persone e si accorge della ricchezza del proprio territorio con cui interagire. Una Chiesa in uscita, capace di relazionarsi e collaborare anche alle intuizioni di altri soggetti. È quello che ci piacerebbe fare, quando si collabora con la "Colletta alimentare" proposta dal Banco alimentare, con l'iniziativa "In farmacia con i bambini" in sinergia con la Fondazione Francesca Rava, quando si raccoglie la sfida del "No spreco" (raccolta e distribuzione di generi alimentari altrimenti sprecati), quando si cerca di ospitare qualche profugo in progetti di semi-autonomia e qualche famiglia Ucraina. E poi l'encomiabile lavoro della San Vincenzo nell'accogliere e sostenere famiglie povere. E ancora il Centro ricreativo, e pure gli ospiti di Villa Cristo Re...

Questo è il tessuto della generosità di tanta gente della nostra comunità.

Davvero grazie ai tanti volontari, in tutti gli ambiti (anche in quello educativo): e c'è posto per tanti altri!!! Nella prospettiva che c'è più gioia nel dare che nel ricevere!!!

Figli e Padri. Una comunità che genera

Tutti siamo figli. Nella festa di Cristo Re la Compagnia dei piccoli ci ha regalato un bellissimo spettacolo teatrale che ci ha aiutati a riflettere sulle dinamiche inter-generazionali, senza farne un edulcorato romanzo. C'è un mistero e c'è un dono, e anche un conflitto e una reciproca riconoscenza.

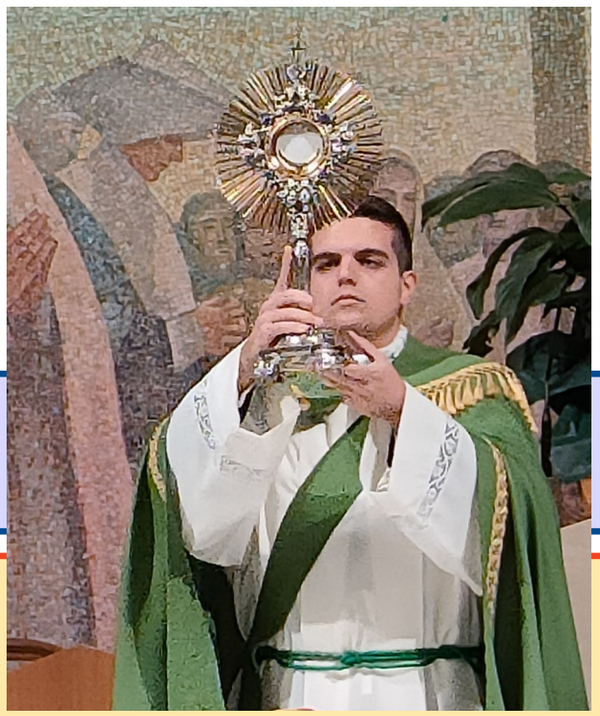
Vale anche per i preti. Anzitutto sono figli, e poi sono chiamati ad essere padri. Provengono dalla loro famiglia, eppure per quanto riguarda il loro ministero presbiterale, il loro divenire padri, sono anche figli di una comunità cristiana.

E come in una famiglia, così in una parrocchia: ci sono eventi eccezionali e il quotidiano feriale che leviga e pialla; passaggi e tappe scolpite nella memoria e stili e abitudini che si imparano per contaminazione reciproca; un aggiustare il tiro, un navigare a vista e non soltanto un programmare e un procedere di teorie e ideali.

Il prete è generato anche dalla sua comunità nella quale si è accesa la scintilla della sua vocazione (certo poi c'è il seminario, i suoi educatori, lo studio, i compagni del cammino formativo, le svariate esperienze pastorali). Certo una scintilla che poi ha bisogno di carburante, di strade, di motivazioni: di grazia di Dio. Ma rimane vero che la comunità ecclesiale (ognuna sempre originale, legata anche alle tappe dei propri sogni e progetti di vita) con il mix di preti e laici, di ragazzi e anziani, di uomini e donne, di famiglie belle e insieme vulnerabili, di associazioni e di movimenti, rimane come un *imprinting*, un'impronta significativa in ciascun prete.

I rapporti tra le persone, le collaborazioni, la passione educativa, l'oratorio, le corresponsabilità, il posto riservato alla Parola di Dio, alla liturgia, all'attenzione ai più fragili… insomma la vita di una comunità contribuisce a generare il futuro prete. E tutti, nella comunità, hanno la loro parte di responsabilità.

don Enrico



L'anno in cui accompagniamo don Jacopo verso la sua ordinazione diventa un tempo vocazionale per la comunità; allora è bello ricordare anche i preti che sono usciti dalla nostra parrocchia.

Don Nicola Mora

Nella nostra comunità è nata e cresciuta la vocazione di don Nicola che ci ha lasciato nella notte del 7 giugno 2008, morendo improvvisamente nel sonno, nella propria casa.

Nasce nel 1963 a Cremona, frequenta la nostra parrocchia nel gruppo scout, entra in seminario e viene ordinato nel 1988.

Inizia il suo ministero nella parrocchia di S.Imerio a Cremona come vicario, poi a Calcio dal 1996.

Viene nominato parroco in solido di Casaletto Po, Bellaguarda, Buzzoletto e Salina nel 2004 dove rimane fino alla prematura scomparsa.

Abbiamo chiesto a don Gianpaolo Maccagni il suo ricordo.

Il mio arrivo a Cristo Re, prete novello, ha coinciso con la fioritura di vocazioni sacerdotali che si erano coltivate negli anni d'oro della vita dell'oratorio. La vivacissima attività che coinvolgeva tanti ragazzi provenienti non solo dal quartiere Po, con il gruppo scout, l'ACI, lo sport, animata da figure di preti diversi per sensibilità e carisma, ma tutti infaticabili nel dono di sé, ha fatto sì che alcuni giovani fossero attratti dalla via del sacerdozio. Dopo don Ottorino e don Ernesto, nell'estate '83 Nicola Mora, anche lui scout, annunciava il suo ingresso in seminario. Nicola col suo fare umile e bonario preferiva, per temperamento, rimanere in ombra, sempre disponibile però a chiunque avesse bisogno di aiuto. Dopo l'ingresso in seminario, la sua presenza si rivelò comunque preziosa nei mesi estivi, nelle mille proposte in oratorio. Veramente la Grazia del Signore, sa fare di ognuno di noi, preziosi strumenti della sua opera. Una volta ordinato prete nel giugno del '88, ci siamo un po' persi di vista. Peccato il suo cammino si sia interrotto così bruscamente e così presto…. Ma questi sono i nostri poveri ragionamenti umani, diciamo che ha percorso velocemente il cammino verso il Signore che l'ha chiamato.

Don Ernesto Marciò

Don Ernesto, raccontaci un po' la tua storia.

Sono nato nel 1969 a S. Agostino, ma già dai primi anni '70 la mia famiglia si è trasferita nella parrocchia di Cristo Re.

Sono entrato in seminario nel 1983, sono stato ordinato nel 1995 dal vescovo Nicolini e ho iniziato il ministero nella parrocchia di Castelverde come vicario; poi dal 2002 a Casirate d'Adda.

Nominato parroco nel 2010 vado a Cividale e Spineda e dal 2017 all'unità pastorale è stato aggiunto Rivarolo mantovano dove vivo attualmente.

Come è nata la tua vocazione? E in quale rapporto con la nostra comunità?

E' stato l'esempio di tanti bravi sacerdoti, tutti a Cristo Re, che mi hanno accompagnato, in particolare ricordo don Aldo, don Cristino e don Angelo.

Don Pierluigi Pizzamiglio

Don Pierluigi, sei nato a Cremona nel 1945 originario della parrocchia di San Sigismondo.

Quindi la tua vocazione è nata a Sansi?

Sì, importante è stata la testimonianza del parroco di San Sigismondo, a cui la mia famiglia era molto legata, e così a 11 anni sono entrato in seminario e dopo 13 anni sono stato ordinato sacerdote dal vescovo di Brescia mons. Gazzoli perché il vescovo Bolognini era ammalato.

Quale è stato il tuo primo incarico?

Mons. Bolognini mi ha convocato per dirmi di andare all'università per laurearmi in fisica; io avrei preferito fare altro, ma il Vescovo è stato irremovibile: "te lo fai piacere", e così è stato, mi sono laureato in fisica a Bologna.

Devo dire che in seguito sono stato contento di questa scelta per tanti motivi.

Quali?

Perché ho scoperto come la mia vocazione potesse raccontare la possibilità di un rapporto positivo tra fede e scienza e questo è stato il filo che ha intessuto il mio percorso di prete e scienziato. Infatti, tra le oltre 320 pubblicazioni che ho fatto, quella su mons. Zammarchi, sacerdote e studioso di inizio Novecento, è la mia preferita perché riflette la stessa ricerca che ha animato il mio essere sacerdote e fisico: Il rapporto con Dio, con la scienza, col seminario, con la divulgazione scientifica e religiosa sono stati per tutta la vita il suo impegno.

Quando è iniziato il rapporto con la comunità di Cristo Re?

Sì, io mi sento di Cristo Re perché la mia famiglia si è trasferita qui durante gli anni del mio seminario e così ho cominciato a frequentarla; gli ultimi anni facevo servizio in parrocchia con don Rinaldo e qui ho celebrato la mia prima messa nel 1969.

Dopo gli studi ho insegnato in seminario e poi anche in Cattolica la fisica e la storia della matematica; però ho chiesto di andare in missione durante i mesi estivi: tra i vari paesi sono stato in India, Cina, Giappone, Cambogia, Birmania e, come prete "fidei donum", ho potuto fare tre anni in Bangladesh dove ho insegnato teologia fondamentale, avendo la soddisfazione in seguito di vedere due dei miei alunni diventare vescovi. Poi un anno da parroco a Casanova.

In precedenza ho avuto anche l'incarico di vicario a Cristo Re con don Aldo e tra l'altro ero coinvolto anche nel seguire un gruppo di famiglie che si ritrovavano nelle case a leggere il Vangelo. E questo è stato il periodo che mi ha ulteriormente legato a questa comunità.

Un po' come il giorno dell'ascolto di oggi?

Sì, proprio così, solo fatto nelle case come un centro di ascolto, si leggeva il Vangelo della domenica e si condividevano le suggestioni per la vita.

Dai, proprio come stiamo cercando di fare in questi anni. E adesso?

Vivo da pensionato.

Da pensionato ancora attivo però, vedo che lavori ancora al computer.

Sì, continuo i miei interessi nello studio dell'intelligenza artificiale; prima di applicarli, spesso mi mandano degli algoritmi da dimostrare, ad esempio i ragazzi di Google oppure la Normale di Pisa, e mi chiedono: "Ci dia il suo parere da saggio" e così passo loro la mia consulenza scientifica.

(a cura di Maurizio)

Nel prossimo numero ricorderemo don Ottorino Baronio, don Lorenzo Nespoli e don Marino Dalè.

A fianco la foto ricordo al termine della S. Messa nel 50° di ordinazione di don Pierluigi Pizzamiglio, celebrata a Cristo Re il 23 giugno 2019.

Qui sotto don Ernesto Marciò il 17 settembre 2022 nell'incontro di preghiera in preparazione all'ordinazione diaconale di don Jacopo Mariotti.

Successivamente mi ha aiutato mantenere il legame con l'oratorio, soprattutto con don Gianpaolo nei mesi estivi con il Grest e i campi.

Una cosa bella del tuo essere sacerdote?

Dalla mia ordinazione le cose sono cambiate nel tempo, c'era un modello di Chiesa diverso e di conseguenza anche la mia esperienza di sacerdote è cambiata.

Però non ho provato ansia in questo, bensì gioia, la gioia di essere guidato dallo Spirito, obbediente allo Spirito. In tutti questi anni ho conosciuto vicende belle e meno belle che mi hanno fatto capire come agisce lo Spirito.

Illuminazione a Led anche in palestra

Proseguono i lavori per rendere l'oratorio sempre più funzionale e anche sostenibile. Dopo aver rifatto l'illuminazione a Led in Chiesa e nei campi di calcio e calcetto, si è deciso di installare faretti led anche in palestra. E' un altro tassello con il quale cerchiamo di rendere più efficiente e sostenibili le nostre strutture, anche dal punto di vista energetico.

Nel frattempo si sono conclusi i lavori nel saloncino sottochiesa e nella sede della San Vincenzo. Grazie di cuore a tutti coloro che hanno reso possibile anche queste manutenzioni straordinarie.

Ultimo dell'anno…

Auguri in compagnia…

Abbiamo bisogno di stare un po' insieme

- Inizio della cena ore 20
- tombolata insieme
- brindisi a mezzanotte

Affrettarsi ad iscriversi al bar dell'oratorio

BUON 2023

La comunione agli ammalati

Anche la nostra comunità è formata da tante persone malate e anziane. Sacerdoti e ministri straordinari dell'Eucarestia sono a disposizione per la visita agli ammalati e per portare nelle case l'Eucarestia.
Ci si accordi con don Enrico o don Pierluigi.
Aiutateci a non consentire che si sentano trascurati spiritualmente.

Aiuta la tua parrocchia:

Per effettuare offerte deducibili / detraibili fare un versamento a **FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA PROVINCIA DI CREMONA -**
causale: "**IN DISPONIBILITA' FONDO AMICI CRISTO RE"**
su uno di questi conti:
Banca Intesa - IBAN: IT13 F033 5901 6001 0000 0128 526
Credito Padano - IBAN: IT48 L084 54114000 0000 0086 184

BUON NATALE 2022

Contatti

Don Enrico Trevisi
Via Mella 3 – 26100 Cremona parrocchia@cristorecremona.it
0372 29320 – 3287968821 – donericotrevisi@gmail.com
don Pierluigi Fontana
Via Mella 3 – 26100 Cremona
0372 32326 – 3337162272 – pierlu82@virgilio.it
oratorio: tel. 0372 32326 - oratorio@cristorecremona.it
http://www.cristorecremona.it
https://www.facebook.com/groups/cristorecremona/
Instagram: oratorio.cristore

Calendario liturgico – pastorale

Festività S. Natale 2022

da venerdì 16 dicembre	alle Messe delle 8.30 e 18.30 Novena di Natale
domenica 18 dicembre	ore 10 Natale degli sportivi
martedì 20 dicembre	ore 17 confessioni II e III media
mercoledì 21 dicembre	ore 21.00: Celebrazione penitenziale per adolescenti e giovani
giovedì 22 dicembre	ore 18.30: Celebrazione penitenziale per gli adulti
sabato 24 dicembre	confessioni dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 18; Messa vespertina nella Vigilia ore 18.30; Elevazione musicale in preparazione alla Messa della notte: ore 23.30
domenica 25 dicembre	**S. Natale**: S. Messa a mezzanotte e alle 8.30; 10; 11,15; 18.30 Vespri e benedizione eucaristica alle 17.45
lunedì 26 dicembre	S. Stefano: S. Messe ore 8.30-10-18.30.
dal 27 al 30 dicembre	Campi scout (secondo i propri calendari)
Venerdì 30 dicembre	Festa S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe: S. Messe ore 8.30 e 18.30
sabato 31 dicembre	ore 17 adorazione eucaristica, Vespri e Te Deum di ringraziamento; Messa ore 18.30
domenica 1 gennaio 2023	Solennità di S. Maria Madre di Dio e Giornata Mondiale della Pace: S. Messe alle ore 8.30; 10; 11.15-18.30 – Alle 17.45 Vespri solenni
giovedì 5 gennaio	ore 18.30 Messa dell'Epifania
venerdì 6 gennaio	Epifania del Signore: S. Messe ore 8.30; 10; 11.15 e 18.30 e alle 17.45 vespri solenni
domenica 8 gennaio	Battesimo del Signore: S. Messe ore 8.30; 10- 11.15 e 18.30; ore 16 benedizione dei bambini 0-5 anni

FESTA DEI BATTESIMI

Benedizione dei bambini 0-5 anni,
con i loro genitori e padrini/madrine
Domenica 8 gennaio 2023 alle ore 16